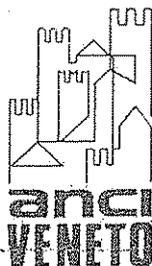


Anci Veneto

Prot. 00003853 del 15/12/2010



0103 - consiglio dell'associazione



VERBALE DEL CONSIGLIO REGIONALE del 5 luglio 2010

Il giorno 5 luglio 2010, a Belluno, presso la Sala Consigliare del Municipio in P.zza Duomo 1, in seconda convocazione alle ore 15.00, su invito del Presidente, si è riunito il Consiglio Regionale dell'Associazione nelle persone dei

Presidente: DAL NEGRO GIORGIO

Membri presenti: BERTIPAGLIA OLINDO, BONESSO FRANCO, Busetti MARIA RITA, CANDIOTTO PAOLA, DE ZEN DANIELE, GASPAROTTO VALTER, MARCHIORO DIEGO, PANTE GINO, PAVIOLA GIUSEPPE, PELLIZZARI ANDREA, QUARESIMIN ALESSANDRO, TOMASI PIER ANTONIO, TOSONI ANGELO, TREVISAN LUCIO, TURRI ROBERTO, MARCATO ROBERTO, GENOVESE ROSSELLA, AVEZZU' PAOLO, BORGATO RENATO, MERCHIORI FAUSTO, PRADE ANTONIO, ANDRIOLO ROBERTO.

Assenti giustificati: BASSO ELENA, GANDINI SILVIO, OSTELLARI ANDREA, PINESE FRANCESCA, RONDINA ALDO, TIOZZO ROMANO, VACCHIANO BARBARA, TEGNER MASSIMO, TEZZA MARIA LUISA, ZABOT ERICA, BERLATO SELLA GIUSEPPE.

Assenti non giustificati: AMBROSI GABRIELE, BATTAGLION BRUNA, BIGON ANNAMARIA, BITONCI MASSIMO, BRENDAGLIA STEFANO, CANZIAN EDDI, CARPINETTI MICHELE, CASTAMAN GIUSEPPE, CECCONELLO EGIDIO, COLLINI MARIO, COMPAGNO LUCIANO, CORAZZARI CRISTIANO, CORO' LUIGI, DALLA VIA LUIGI, DE MENECH ROGER, FACINCANI MAURIZIO, FENZI FABRIZIO, FERRARESE LUCIA, FONTANA GAETANO, FORCOLIN GIANLUCA, GOTTARDO FAUSTO, LAZZARIN MANUELA, LUBAN DIEGO, MANIERO ALBERTO, MAZZI ALVIANO, MONTAGNOLI ALESSANDRO, NERI ALBERTO, PAGGIARO CESARE, PIVA GIANCARLO, RAVAZZOLO LINO, TAMAI ANDREA, TONIN PAOLO, VENDRASCO ROBERTO, VENTURINI ELISA, ZAPPALORTO SERGIO, ZORZI CATIA, ZOLEO MARIA CRISTINA, COPPE AGOSTINO, GRAZIA RAFFAELE, PAVAN ANGELO, SILVESTRIN FLAVIO, BARBIERI GIULIO, BITONCI MASSIMO, CACCIARI MASSIMO, DALLA VECCHIA PAOLO, MARCOLIN MARCO, PUPPATO LAURA, TOSONI LUIGI, TESO GRAZIANO, VARIATI ACHILLE, ZANONATO FLAVIO, DE CESERO PIER LUIGI, ZIUN MICHELE, TOSI FLAVIO, TREVISAN ETTORE, MERLIN ALEARDO, MENGOTTO VANNI.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Illustri colleghi, grazie del vostro intervento a questo Consiglio Regionale.

Come avete visto, abbiamo qui Roberto Ciambetti, Assessore Regionale al Bilancio e alle Attività Istituzionali, che abbiamo invitato per una serie di motivi che affronteremo piano piano.

Con l'Assessore Regionale oggi affronteremo, fra i vari temi, quello principale, che riguarda il patto di stabilità, il quale, per essere recepito a livello regionale, ha bisogno di cambiamenti statutari e di regolamento. È molto probabile che anche la stessa Unione Europea avrebbe meno da fare se riuscisse a capire che il Veneto è una totale virtù, che le spese sono coperte dalle entrate e che gli sprechi in questa regione non ci sono. Vi è tutta una serie di problematiche che non dipendono dai Sindaci e che, insieme con la Regione, potrebbero essere viste con questa visione di insieme, che sarebbe decisamente migliorativa delle nostre situazioni.

Si potrebbe anche pensare che nei 581 Comuni ci siano degli sprechi, ma se andiamo a vederli tutti insieme ci rendiamo conto esattamente della realtà.

Più che al sottoscritto, la parola adesso spetta al padrone di casa, cioè al Sindaco di Belluno, che ringrazio per la sua disponibilità.

Come avevamo detto nell'ultima riunione di Direttivo, abbiamo deciso di tornare a Belluno, perché come ANCI non vogliamo che il Comune di Belluno sia l'ultimo dei Comuni, ma uno dei principali sette Comuni del Veneto.

Antonio PRADE, Sindaco di Belluno

Io sono particolarmente lieto di ospitare qui oggi questa riunione dell'ANCI, anche perché non c'è mai stato un periodo storicamente così attento alle problematiche della montagna e di Belluno. L'incontro di oggi si inserisce, inoltre, in un contesto temporale di estrema delicatezza; al riguardo non uso la parola preoccupazione, perché voglio spendere una parola di ottimismo in un quadro nel quale il confronto con Roma si sta intensificando in modo particolare, e di questo sono grato all'Assessore Ciambetti, che abbiamo visto in prima linea insieme agli altri esponenti delle Regioni per tutelare, prima che i soldi, un rapporto di lealtà. Il problema, infatti, è che qui viene meno il rapporto di lealtà.

Se oggi sono gli Enti Locali il grande dramma e gli spendaccioni di questa nazione lo si deve dire chiaramente, senza farlo intendere attraverso tentativi di riduzione di indennità o di ricomposizioni che hanno il sapore dell'ipocrisia.

Oggi abbiamo un patto di stabilità che non ha sanzioni, per cui se il patto di stabilità diventa un obbligo di legge lo si dovrebbe anche sanzionare. L'anno scorso io ho sfiorato il patto di stabilità e quest'anno, come unica sanzione, mi trovo una modesta riduzione dell'indennità degli amministratori.

Io direi che ci servirebbe uno Stato leale e non uno Stato con una benda nell'occhio destro o sinistro, a seconda dell'opportunità. Penso, inoltre, che lo Stato ci dovrebbe dire chiaramente qual è la strada da imboccare.

Se ancora una volta vediamo i Ministeri che sono preservati dai tentativi di manovra del Governo e se ancora una volta a pagare sono solo gli Enti Locali, io credo che alla fine si dovrebbe vedere se a pagare sono veramente gli Enti Locali di qualsiasi parte d'Italia.

La riunione di oggi dell'ANCI è importante, in quanto abbiamo davanti un compito gravoso, che è quello di fare sintesi all'interno del nostro territorio veneto e del nord. È, infatti, soltanto in questo modo che si riuscirà a creare una possibilità di confronto sul piano della lealtà e della verifica oggettiva di chi amministra con oculosità e con risparmio e di chi, invece, continua a fare ricorso al credito.

Mi fermo qui ed esprimo il nostro grazie a tutti i nostri graditissimi ospiti e in particolar modo al nostro Assessore al Bilancio, che è il custode rigoroso della nostra finanza regionale.

Buon lavoro a tutti.

Roberto CIAMBETTI, Assessore Regionale al Bilancio e alle Attività Istituzionali

Grazie per l'invito che ho colto con assoluto piacere. Ricordo che io sono partito con la mia storia politico-amministrativa da Vicesindaco del mio Comune, Assessore e Consigliere Comunale, per cui, rispetto a chi parla di Enti Locali senza sapere di cosa si tratta, io sono avvantaggiato. Secondo me, è importante in un'assemblea legislativa o in Parlamento sapere di cosa si parla quando si vanno a fare leggi che hanno ricadute sugli Enti Locali.

Il Sindaco di Belluno ha inquadrato molto bene la situazione della manovra, soprattutto quando ha parlato di Ministeri che solo all'apparenza subiscono dei tagli. Chi ha letto fino in fondo la manovra avrà visto che c'è un taglio di due miliardi ai Ministeri e una aggiunta al capitolo della Presidenza del Consiglio di 1.950.000.000 euro.

La settimana scorsa in un incontro fatto con l'ANCI Nazionale si è messa in moto un'opera coordinata per affrontare nei numeri la manovra. Io credo che, se ce n'è bisogno, tutti quanti devono fare la propria parte, ma non può essere scaricata sugli Enti Locali e sulle Regioni l'80-85% della manovra.

Noi chiediamo con forza un confronto esatto sui numeri, perché vogliamo entrare nel merito dei numeri stessi.

Come Regioni abbiamo fatto passare all'interno della Conferenza delle Regioni (non è stato semplice) il fattore dei comportamenti virtuosi, cioè di chi sempre ha amministrato con saggezza e con buon senso.

Vi assicuro che far passare il termine "comportamenti virtuosi" non è stato semplice, ma alla fine in tutti i documenti che escono dalla Conferenza delle Regioni, e anche in quello congiunto fra ANCI, UPI e UNCEM della settimana scorsa, il termine "comportamenti virtuosi" è un minimo comune denominatore che ormai non toglie nessuno.

Quello che spiace è che mi sembra sia in atto una campagna di delegittimazione che riguarda gli Enti territoriali rispetto a uno Stato che, secondo me, deve ancora fare un'opera di cura dimagrante e di attività virtuosa, soprattutto per qualche Ministero.

Noi siamo disponibili a fare la nostra parte per il bene del Paese, ma questa parte deve essere condivisa da tutti gli attori istituzionali della Repubblica, e quindi non solo dal comparto delle Autonomie Locali e delle Regioni.

Il patto di stabilità è uno dei punti principali della manovra, e su questo noi abbiamo proposto delle modifiche che riguardano i comportamenti virtuosi fatti dalle Regioni e dagli Enti Locali, ma sinceramente nel maxi emendamento presentato al Senato non ho visto molto ben recepita questa cosa. Quello che, comunque, mi rende abbastanza ottimista è che la vera partita sarà giocata alla Camera, per cui c'è ancora tempo per lavorare.

Venendo ai numeri del patto di stabilità e anche dell'eventuale utilizzo del patto di stabilità regionale per dare respiro alle amministrazioni locali, devo dire che noi, come Regione Veneto, abbiamo un'ottima macchina amministrativa.

La Regione Piemonte riesce a impegnare il 70% di quanto mette a bilancio; la Regione Lombardia riesce a impegnare l'80% di quanto mette a bilancio, mentre come Regione Veneto riusciamo a impegnare circa il 98% di quanto mettiamo a bilancio, per cui la possibilità di utilizzare una quota del patto di stabilità della Regione viene esaurita completamente da parte dell'attività che fa la Regione.

L'attività regionale nei confronti degli Enti Locali vede moltissime partite di giro, moltissime leggi regionali e moltissime iniziative, che hanno come obiettivo proprio i Comuni.

Riuscire a comprimere ulteriormente il nostro patto di stabilità per dare una quota alle Autonomie Locali è una cosa che in questo momento vedo un po' difficile. Riuscire, invece, a contrattare a livello nazionale dei termini diversi per le realtà virtuose è una

cosa che mi auguro possa avvenire già in questa manovra.

Altra cosa che stiamo, come ufficio legislativo, provando a mettere in moto è creare un unico contenitore del patto di stabilità a livello regionale, mettendo assieme i patti dei Comuni, delle Province e della Regione per riuscire a utilizzare quelle economie che vengono fatte da qualche realtà comunale per poi ridistribuirle a quei Comuni che, in situazioni particolari, devono impegnarsi più di altri.

Faccio un esempio. Il Comune di Loreggia nel 2007 ha fatto un grosso investimento per acquisire la rete del metano e adesso dovrebbe trovare la possibilità di utilizzare qualche economia:

La battaglia vera da fare è quella nei confronti della finanza nazionale per riuscire a riportare, dove ci sono comportamenti virtuosi, più elasticità, più possibilità di movimento e più situazioni da poter gestire con dinamicità e non vincoli troppo stretti, che difficilmente ci permettono di ben amministrare le nostre comunità.

Questo è quello che io sto portando avanti all'interno della Conferenza delle Regioni; al riguardo vi chiedo, attraverso i vostri organi, di riuscire a fare pressioni sull'ANCI Nazionale affinché questo possa essere uno dei temi che verrà posto nei prossimi giorni, visto che nelle prossime ore ci saranno importanti incontri a livello romano per ridiscutere i termini e le modalità attuative della manovra finanziaria.

Come Regione diamo ampia disponibilità al confronto e alla messa in moto di situazioni di dialogo e come Regione, in tempi non sospetti, abbiamo anche messo in moto iniziative a favore dell'associazionismo dei Comuni. Noi crediamo molto nella possibilità di fare rete fra Comuni di dimensioni più o meno piccole per creare economie di servizio e di scala e per rendere migliori servizi ai nostri cittadini.

Come Regione Veneto il 27 settembre faremo un convegno nazionale su questo tema; al riguardo abbiamo già l'adesione del Ministero degli Interni. In quella occasione porteremo esempi positivi già attuati in Veneto e anche idee nuove che abbiamo da applicare a livello territoriale.

La strada dell'associazionismo, secondo me, va intrapresa e, nonostante la manovra vorrebbe proprio imporla, io mi auguro che non sia l'imposizione a fare mettere insieme le varie realtà comunali bensì il buonsenso che contraddistingue gli amministratori veneti.

Uno dei primi fondi che ho fatto sbloccare partecipando alla Conferenza Stato Regioni è stato proprio quello relativo all'associazionismo comunale, che vede, tra l'altro, il Veneto destinatario di un contributo nazionale di quasi 3 milioni di euro per facilitare la messa insieme delle Amministrazioni Comunali per realizzare servizi in comune.

Altra cosa che sta ripartendo è la Conferenza Regione Autonomie Locali, che mi auguro venga utilizzata in maniera un po' più approfondita di quanto sia stato fatto negli ultimi anni, cioè non solo per verificare quelle iniziative legislative che hanno ricadute sugli Enti Locali, ma anche come momento di confronto, di propositività e di stimolo verso la Regione per riuscire a fare buona amministrazione a tutti i livelli. Ormai mancano poche caselle per renderla effettivamente operativa e mi auguro che questa Conferenza Regione Autonomie Locali possa essere effettivamente un momento dove ci si può confrontare e dove si può proporre qualcosa di innovativo a livello legislativo o amministrativo regionale.

Altra attività, che continueremo e cercheremo anche di implementare, è la formazione dei quadri delle amministrazioni locali, perché è una cosa che ha dato un buon grado di soddisfazione ai nostri dipendenti che hanno partecipato a questi corsi. Essere aggiornati su quello che sta avvenendo a livello legislativo europeo, nazionale e regionale è molto interessante per chi amministra, perché permette di cogliere eventuali occasioni che si possono presentare.

Io mi fermo qua con il mio intervento, chiedendovi, però, di fare veramente pressione a livello di ANCI Nazionale affinché ci sia una effettiva differenziazione fra chi ha tenuto comportamenti virtuosi e chi, invece, questi comportamenti deve ancora

attuarli.

Sulle quattro righe che avevo scritto nel fine settimana riguardo alla manovra, e che mi hanno pubblicato oggi alcuni quotidiani veneti, in realtà manca un passaggio, che rendeva bene l'idea di come noi veniamo trattati: "se in venti amici andiamo a cena e quattro amici decidono per una volta di pagare la cena per tutta quanta la compagnia, non è pensabile che alle cene successive gli altri sedici a maggioranza decidano che i soliti quattro debbano ancora pagare la cena per tutti". Io penso che il denaro pubblico vada sempre speso bene, sia quando ce n'è parecchio sia quando ce n'è poco.

In questo momento le finanze pubbliche sono in momenti di particolare ristrettezza e quindi, specialmente in questo momento, i soldi dei cittadini vanno spesi bene.

Il nostro ambito territoriale (Province, Comuni, Comunità Montane, Regione) ha sempre speso i soldi piuttosto bene, per cui è ora che anche altri inizino a spenderli meglio.

Grazie per l'attenzione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie all'Assessore. Credo di poter dire che noi siamo uno dei quattro amici che negli ultimi 50 anni ha sempre pagato la cena: siamo anche disposti a pagarla ancora, ma almeno cerchiamo di essere in 5 o 6 per andare a cena assieme.

Riguardo al patto di stabilità, mi pare di poter dire che insieme abbiamo le idee molto chiare, anche se con molta franchezza devo dire che a livello nazionale c'è una certa conflittualità fra la maggior parte delle Regioni e alcune Regioni del nord (Veneto, Lombardia e Piemonte).

Noi contiamo molto sulla Regione Veneto, perché noi già scontiamo quel 1.800.000.000 che non viene ridistribuito ai Comuni, ma temo che dovremo imbarcarci anche i 4 miliardi che vengono tolti alla Regione. In termini pratici, infatti, le minori entrate per la Regione vogliono dire per i Sindaci non fare servizi sociali, non fare cultura e non fare trasporto pubblico locale. Non è più una questione di tagli alla Regione o di tagli ai Comuni, ma si tratta di una partita enorme.

Noi comprendiamo che a livello nazionale i conti vanno rimessi in ordine, ma la grande preoccupazione è che si inizi a farlo oggi in forma orizzontale uguale per tutti e che, poi, si continui con questo tipo di discorso anche domani, perché questo sarebbe inaccettabile per quello che ci compete.

Prima di aprire il dibattito, vorremmo omaggiare con la cravatta dei Sindaci che, dato il colore politico, non poteva essere che verde.

Lascio adesso la parola ai colleghi Sindaci per qualche contributo o idea.

Pierantonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Saluto e ringrazio per la presenza l'Assessore Regionale. Certamente questo è un inizio positivo di relazioni con la Regione, che devono ovviamente trovare riscontro nella concretezza delle problematiche che vengono poste e a cui insieme dovremo cercare di dare delle risposte concrete. Noi confidiamo che gli impegni assunti, in particolare per quanto riguarda la condivisione di una situazione molto difficile degli Enti Locali, trovino solidarietà e provvedimenti concreti che possano migliorare questa condizione.

Io vi ricordo che se non cambia questa manovra la situazione sarà drammatica, perché metterà in crisi il funzionamento dei Comuni, cioè il bilancio dal punto di vista dell'attività che ciascuno di noi decide con i propri Consigli.

La manovra non è solo un effetto economico, in quanto le questioni previste sul piano dell'organizzazione e sul piano delle norme che ci vengono calate hanno un effetto anche peggiore. Quando si parla di taglio totale delle sponsorizzazioni, significa non dare più contributi a nessuno, comprese le scuole materne. Io non sto drammatizzando la condizione, ma sto solo dicendo esattamente quello che si sta dicendo in questi giorni nei tanti corsi di spiegazione degli effetti di questo

provvedimento.

La situazione è drammatica per questo comparto degli Enti Locali, che ha già dato molto.

Nel blocco di emendamenti presentati dall'ANCI alla Commissione del Senato, che si sta occupando del provvedimento, sono inserite un po' tutte queste cose che abbiamo detto; per fortuna questa volta l'ANCI ha inserito anche un elemento che riguarda effettivamente l'impatto, che deve essere certamente minore per i Comuni che hanno sempre gestito bene le loro risorse e definiti "virtuosi".

Credo sia la prima volta che anche le Regioni vengono coinvolte così pesantemente da un provvedimento legislativo che va a tagliare in forma così pesante i servizi. Personalmente non so dove possiate risparmiare voi, ma io come Sindaco quest'anno ho dovuto tagliare una serie di iniziative sul piano culturale, sociale e via dicendo.

La necessità del Veneto è quella di fare lobby, perché le altre Regioni hanno ottenuto molto in passato e probabilmente otterranno molto anche in futuro grazie alla loro capacità di stare insieme e di ottenere per il territorio delle politiche di sviluppo.

Noi non possiamo essere chiamati sempre e continuamente come la locomotiva dell'Italia e la Regione virtuosa, perché tutte queste cose sono frutto anche dei politici e degli amministratori di questa regione e, se noi non riusciremo a fare lobby, rimarremo soffocati da questa modalità con cui hanno inteso trattare gli Enti Locali, comprese, questa volta, anche le Regioni.

L'invito al Consiglio è quello di creare un momento di confronto con i nostri parlamentari, affinché possano ascoltare le grida che vengono sollevate dal territorio.

La tabella che è stata pubblicata, per quanto provvisoria e da verificare, parla di tagli di centinaia di migliaia di euro all'anno per ogni bilancio di questi Comuni. Questi sono tagli sui trasferimenti, sapendo che poi non c'è nessuna possibilità di manovra, perché in nessun capitolo c'è scritta la possibilità di continuare a pensare all'autonomia impositiva dei Comuni, ormai bloccata da anni.

Ci sono Comuni che hanno applicato lo 0,8 per l'addizione comunale IRPEF e ci sono Comuni che non l'hanno proprio applicata, per cui non c'è omogeneità.

Io penso che su alcune cose basilari si debba trovare un riscontro sul piano legislativo. Io credo che si debba far funzionare bene la nostra Conferenza, perché è importante che ci sia una giusta relazione fra istituzioni, altrimenti ognuno va per conto suo e questo non farà certo il bene del Veneto. Io ritengo che sia necessario che i Comuni, le Province e la Regione alzino la voce sul piano nazionale.

Io non faccio la parte di chi politicamente ha sempre fatto di questo tema la propria bandiera, ma è chiaro che di fronte a una situazione di gravissima difficoltà del Paese bisogna cercare di far ripartire la locomotiva attraverso anche una giusta ripartizione dei costi, altrimenti andremo nel caos.

Io credo che noi abbiamo il dovere di trovare gli strumenti più adatti per fare lobby; di questo può farsene carico l'Assessore assieme al nostro Presidente Regionale, in modo da avere un incontro con tutti i nostri parlamentari. Secondo me, se agiamo diversamente perdiamo solo tempo; quando si cerca invece di fare lobby il tempo non è perso.

Noi abbiamo bisogno di mettere dei paletti fissi, a partire da subito.

Se la service tax serve per l'autonomia impositiva allora dovrà essere inserita già in questo provvedimento, in modo da dare delle certezze agli amministratori, che non possono più continuare ad andare avanti senza sapere come chiudere il bilancio.

L'invito è quello di creare un momento di confronto per dare il nostro contributo.

Noi sappiamo bene che la situazione del Paese è difficile, e che certamente servono delle manovre per risistemare i conti, ma è evidente che i pesi devono essere calati in modo equo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie al Vicepresidente. C'è qualche altro intervento? Abbiamo qui l'Assessore

Regionale, per cui cerchiamo di approfittarne.

Roberto CIAMBETTI, Assessore Regionale al Bilancio e alle Attività Istituzionali

Spero di poter tornare a fare due chiacchiere con voi, per cui non prendiamo questa occasione come l'unica possibile.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Saremo ciclici con gli incontri. La parola al Presidente della Commissione Economia.

Marco PERIN, Presidente Consulta Attività Economiche e Turismo, Vice Sindaco di Veduggio

Grazie all'Assessore per la presenza.

Se dobbiamo partire con uno slogan, direi che i Comuni chiedono per prima cosa la libertà. A parte i tagli e l'insostenibilità c'è anche da dire che da Roma ci dicono come e dove dobbiamo tagliare, per cui noi chiediamo libertà di manovra. Se si parla di federalismo, infatti, è in questa direzione che si dovrebbe andare.

Sono d'accordo con Tomasi sul discorso della service tax, poi c'è da considerare anche lo studio sui costi standard, di cui abbiamo parlato sabato a Vicenza con il sen. Franco. Io credo che come veneti dovremo stare attenti a dove si mette l'asticella dei costi standard, altrimenti potremmo trovarci ancora penalizzati.

Ci stanno anche dicendo che le nostre Società pubbliche vanno in qualche caso chiuse o condivise con i privati, come se la soluzione di tutti i mali fosse il privato. Credo che non possiamo accettare questo discorso, per cui è necessario intervenire su questo argomento, dicendo che le Aziende che rispettano determinati criteri di efficienza e di servizio al cittadino possono rimanere a fare il loro servizio.

Nel Decreto Ronchi e in questa ultima manovra il discorso che emerge è che non siamo in grado di fare azienda, per cui dobbiamo rimetterci al privato.

Un altro argomento importante riguarda le ATO: io credo che questi enti di regolazione debbano rimanere in larga parte in mano alle Autonomie.

Faccio una nota anche per quanto riguarda l'ANCI Veneto. Noi abbiamo assistito a iniziative anche di altre ANCI Regionali e sono convinto che i nostri cittadini non si rendano ancora conto di quale sia la situazione dei Comuni. Credo che ci sia bisogno di una iniziativa forte di informazione su quello che sta succedendo, non tanto per protestare contro il Governo, ma per chiarire come stanno esattamente le cose.

Se come amministratori veneti intendiamo essere bravi amministratori, ma non possiamo svolgere una vera azione amministrativa, bisogna dirlo in maniera chiara, e credo che nessuno meglio della Regione possa fare una azione incisiva al riguardo.

In questi giorni assistiamo a varie iniziative sparse, ma come ANCI Veneto dobbiamo cercare di ottenere un'azione unitaria per informare i cittadini. Io credo che l'informazione non sia né di destra né di sinistra, ma serva solo per dire come stanno veramente le cose. Mi fermo qua.

Roberto MARCATO, Consigliere Comunale di Mira

Io ringrazio i colleghi e l'Assessore per la loro presenza.

Io sono un po' disorientato per il taglio soft che ha avuto finora questo nostro incontro. In genere siamo abituati a dire non solo quello che si pensa, ma anche quello che si spererebbe venisse fatto.

Mi spiego meglio. Io ho seguito l'intervento di Ciambetti e devo dire che lo condivido nella quasi totalità, perché va bene l'azione di impostazione, ma manca la finalizzazione (visto che siamo in periodo di mondiali di calcio si può dire che manca il goal).

Faccio degli esami per capire su cosa siamo d'accordo e, poi, su come dovremmo essere d'accordo sul fare.

Non c'è dubbio che in questa manovra ci sia quello che l'ANCI ha definito con tre aggettivi: inaccettabile, insostenibile e iniqua. Anche se detto in altro modo, mi pare che questa sia l'idea.

Se noi Enti Locali e Regioni, ecc. abbiamo l'85% del peso, pari a 15 miliardi circa, giustamente hanno

Su un punto siamo d'accordo, cioè che tutti dovrebbero fare la loro parte, perché tutti siamo in compagnia, ma alla fine non deve pagare sempre Pantalone. Bisogna trovare quel giusto abbrivio che ci faccia camminare a fianco, ma alla fine colpire (in senso positivo) in maniera congiunta.

Io sono d'accordo con l'Ass. Ciambetti che è fondamentale avere seguito un percorso politico amministrativo come il suo per capire di cosa si parla; al riguardo noi Sindaci ci chiediamo che cosa succede quando i nostri amministratori arrivano in Parlamento, dove improvvisamente hanno una amnesia totale. Capisco che Roma è ingannatrice, ma così è un po' troppo.

L'Assessore parlava di campagna di delegittimazione, ma da quanti anni noi lo stiamo dicendo? Da almeno quattro anni, cioè da quando qualcuno ha detto che i Comuni sprecaivano con le auto blu, nonostante le auto blu in Veneto fossero solo nei Comuni capoluogo (nel mio Comune l'auto blu c'era, ma era mia). La delegittimazione dei Comuni è iniziata circa quattro anni fa; adesso si è passati a un livello superiore, arrivando alle Province e alle Regioni.

Io confronto i vari articoli che ci sono ne *Il Sole 24 Ore*, e così via, e i dati non corrispondono mai, ma sulla posizione sono tutti d'accordo che noi siamo nella parte dei virtuosi.

Faccio un esempio che ho fatto anche a Roma. Visto che parliamo di rispetto istituzionale e di legittimità dei ruoli, bisogna dire che all'art.5 della manovra c'è la previsione che per i Comuni fino a 15.000 abitanti ci sarà una riduzione di indennità degli amministratori del 3% e c'è la previsione che per i Comuni dai 15.000 abitanti ai 250.000 abitanti tale riduzione sarà del 7% (fra parentesi mi sono letto il maxi emendamento del Senato e hanno trovato che c'era un difetto ...); al riguardo, il documento che ha fatto l'ANCI Veneto propone di fare una riduzione percentuale rispetto a una serie di parametri che siano equi.

Quanto percepisce il Sindaco che ha 15.000 abitanti? Supponiamo 2.000 euro al mese. Il Sindaco di Belluno forse prenderà quasi il doppio. Quanto prende il Sindaco che ha 250.000 abitanti? Sicuramente prende molto di più del Sindaco di Belluno.

Perché non fare una manovra che dia anche su questo un segnale di equità? Nessuno ci pensa.

Ho visto che un emendamento Dire che noi dobbiamo incidere con l'ANCI Nazionale perché sia ricordato l'elemento della virtuosità è una cosa che è già stata fatta (documento del 17 giugno). Il problema non è l'ANCI Nazionale, ma l'altra parte del tavolo.

Se sbagliamo l'interlocutore o sbagliamo la mira compiamo ... che non centra nulla.

Come Paese l'Italia è in buona o cattiva compagnia, perché tutti i Paesi più sviluppati oggi sono alle prese con la crisi finanziaria: la Germania e l'Inghilterra, ad esempio, sono come noi alle prese con una manovra da togliere il sangue. In Inghilterra la Regina ha tolto ... ai Ministri ... e la Germania ha fatto una manovra strutturale sui quattro anni più pesante della nostra, pur avendo il debito pubblico inferiore al nostro.

Io sono convinto che non sia intoccabile il limite dei 24.900.000.000 di manovra, anzi potrebbe essere anche superiore se avesse una impostazione non solo transitoria ed emergenziale, ma strutturale, in modo da dare prospettiva agli investimenti con l'occupazione. Questo, però, può essere fatto solo se tutti paghiamo.

In questi giorni i rappresentanti del Governo e del Parlamento dicono che bisogna contribuire in maniera proporzionale alle proprie capacità, cioè chi è ricco deve pagare di più e chi sta meglio deve contribuire di più.

Anche due giorni fa ho sentito Bersani dire queste cose, ma un parlamentare, un ministro o un consigliere regionale o un assessore regionale fanno parte di chi sta bene o di chi sta male? Se fanno parte di chi sta bene, io vorrei che le parole del

Presidente Zaia, poi inondate da un silenzio tombale, prendessero quota per davvero. Se si stabilisce che si paga per il referenziale sopra i 150.000 euro di retribuzione per i pubblici dipendenti (secondo me dovrebbe essere il 10% di quell'importo), perché non lo facciamo anche per parlamentari, ministri, assessori regionale e consiglieri regionali? E tutto senza le azioni demagogiche di chi da il contributo di una quota a chi vuole e quando vuole.

Il punto è che la manovra è iniqua perché colpisce sempre la sella e non il cavallo, oppure colpisce sempre il mulo, che siamo noi, perché tanto alla fine paghiamo. Oggi, però, non è possibile andare avanti in questo modo.

Vorrei concludere il mio sermone citando i dati del 2009 relativi ai Comuni del Veneto che non hanno rispettato il patto di stabilità (circa il 15%) e per chiedere, con questi tagli per noi l'anno prossimo, cosa potremo fare?

Noi possiamo sperare che la Regione modifichi lo statuto o possiamo pensare anche altro, ma il punto alla fine è un altro: tutti aspettiamo il federalismo ma vorremmo arrivarci vivi.

Il Senato ha portato alcune modifiche agli emendamenti e, ad esempio, al comma 22 dell'art.14 ha deciso di sostituire delle parole con "stabilizzazione finanziaria".

Quando andavo spesso a Roma con i Sindaci delle grandi città, vedevo che loro parlavano delle spese mentre io parlavo di bilanci senza capirci, ma se non ci capiamo stavolta, secondo me rischiamo davvero il baratro.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Passiamo la parola all'Assessore per qualche breve riflessione.

Roberto CIAMBETTI, Assessore Regionale al Bilancio e alle Attività Istituzionali

Cercherò di dare qualche risposta. Riguardo al discorso degli emolumenti, penso che sia una delle più false e demagogiche situazioni da portare in pasto ai media e alla gente, anche perché incide per nulla sul bilancio dello Stato.

L'ultimo articolo della manovra prevede l'applicazione entro l'anno del Decreto Calderoli, che prevede il dimezzamento dei nostri emolumenti in Regione, ciò nonostante posso assicurare che in Conferenza non è mai stato trattato questo tema per tentare di sovvertirlo o di fermarlo.

Anche a me dispiace, comunque, non avere visto analoga manovra sugli stipendi dei parlamentari, ma così va il mondo. Sono cose, comunque, che a nulla possono influire sui conti di questo scancagnato bilancio nazionale.

Sulla delegittimazione mi permetto di dire che questa nelle ultime settimane ha assunto proporzioni spiacevoli. Io so che sono (ho qualche amico giornalista a livello nazionale) gli apparati burocratici dei Ministeri che mandano in giro queste tabelle, come ad esempio la famosa tabella per la quale la Regione Veneto avrebbe 60 sedi sparse per il mondo: balla galattica. Il problema è che questa notizia è apparsa sulla prima pagina del Corriere della Sera ed è diventata verità, quindi io mi trovo a dibattiti televisivi, incontri pubblici e commenti radiofonici dove vengo accusato di questa cosa. In realtà il Veneto ha due sedi sparse per il mondo: Bruxelles e Roma (se riteniamo Roma estera). Noi abbiamo solo due sedi fuori dal Veneto; gli altri sono 60 accordi fatti con il Centro Veneto Estero delle Camere di Commercio, i quali ci costano circa 32.000 euro all'anno per avere dei punti di appoggio per i nostri imprenditori.

Anch'io ho paura che si arrivi al federalismo fiscale con qualche soggetto non proprio in condizioni di esercitare appieno i propri compiti, ma chi manda in giro queste notizie sono apparati burocratici dei Ministeri.

Sul fatto che il termine "virtuosità" sia dato per acquisito e scontato non è così semplice, perché l'abbiamo inserito nei nostri commenti, ma adesso bisogna iniziare a lavorare su tavoli dove questi numeri vengo messi a confronto. È importante, quindi, che nei prossimi giorni chi verrà a rappresentare i Comuni su questi tavoli porti avanti con convinzione questo tema.

Io ero seduto a fianco di Chiamparino mercoledì scorso alla conferenza stampa al termine della riunione congiunta e Chiamparino stesso mi ha confermato questo discorso.

Vi chiedo di essere di stimolo e supporto affinché queste cose vengano dette dai vertici nazionali dell'ANCI. Dove ci sarò io, sicuramente queste cose verranno ribadite in maniera costante e continua.

Credo che sia su questo che dobbiamo fare lobby e l'averlo già scritto è stato importante, perché qualcuno queste cose non le voleva nemmeno scritte.

Riguardo ai costi standard, posso dire che hanno subito un'accelerazione in questa settimana.

Nei documenti che noi abbiamo fatto della Conferenza delle Regioni abbiamo chiesto, a parte modifiche alla manovra, il federalismo fiscale, e questo ha costretto qualcuno ad andare ad accelerare il lavoro sui costi standard. Per la definizione dei costi standard in questo momento sono state prese ad esempio Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Piemonte.

I numeri che potete scorgere nel documento approvato dal Consiglio dei Ministri mercoledì sera (lasciate stare la relazione che non è all'altezza), secondo me sono importanti per il futuro del questo Paese. Speriamo che su questo si possa arrivare al più presto a decreti attuativi, che mettano questi numeri nero su bianco come norma di riferimento.

Sulle municipalizzate noi abbiamo avuto un incontro con il Ministro Ronchi, che è venuto in Regione Veneto due o tre settimane fa; egli mi ha parlato dei decreti attuativi che sta facendo per le leggi da lui fortemente spinte e volute. Su questi decreti ci saranno dei parametri che divideranno le società che funzionano, che fanno utile, che non sono indebitate e che erogano un buon servizio. Questa cosa, quindi, mi ha un po' rassicurato, anche se aspetto di vedere scritte queste cose.

Sugli ATO abbiamo fatto ricorso a quella norma a livello nazionale, ma sicuramente c'è bisogno di un'autoriforma e di autoregolamentazione: su questo sta lavorando l'Ass. Conte. Togliere la rappresentanza locale da quel tipo di problematica è assolutamente miope, per cui è importante che rimangano all'interno di questi organismi delle rappresentanze forti dei Comuni, perché è lì che poi va misurata l'effettiva qualità del servizio.

Sui tagli lineari, appena entrato in Conferenza delle Regioni, i colleghi mi hanno spiegato che noi siamo comunque all'opposizione del Governo (sia di destra che di sinistra), perché veniamo sempre visti da chi governa come quelli che fanno male e potrebbero, quindi, migliorare.

Noi siamo fortemente contrari ai tagli lineari; al riguardo, vi faccio un piccolo esempio, anche se può essere sbagliato. Noi, come Regione Veneto, attualmente abbiamo un capitolo sulle missioni che va da 1.600.000 a 1.700.000 all'anno, sul quale dobbiamo fare un taglio del 50% per arrivare circa a 800.000 euro all'anno, nonostante la nostra regione abbia spesso bisogno di avere funzionari o rappresentanze che devono spostarsi fuori Veneto.

Ci sono altre realtà regionali, paragonabili al Veneto come numero di abitanti, che hanno messo a bilancio 6 o 7 milioni di euro, per cui tagliando il 50% arrivano a 3 milioni, mentre noi arriviamo a 800.000 euro.

Questa manovra dovrebbe entrare effettivamente nei parametri che hanno evidenziato differenze clamorose fra una Regione e l'altra, altrimenti i tagli lineari alla fine non faranno che far stringere la cinghia a chi forse non ha più buchi a disposizione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Faccio una brevissima riflessione sui contenuti che fin qui sono stati esposti e che abbiamo trattato in più occasioni. La delegittimazione del sud è doverosa nei confronti di molti Sindaci di questo Paese, perché se noi parliamo per i Sindaci del Veneto dobbiamo fare un ragionamento, ma se parliamo degli 8.000 Sindaci italiani allora

dobbiamo fare un ragionamento diverso. Le cose, infatti, non stanno sulla stessa bilancia.

Gli sprechi in questo Paese ci sono anche a livello comunale e noi dobbiamo contribuire a far sì che questi sprechi siano tagliati in modo che non ci sia una delegittimazione su di noi.

Se ci parliamo fra di noi il problema è presto risolto, ma in realtà è che stiamo parlando con un interlocutore nazionale.

Questa mattina in Direttivo la Vicepresidente ha detto che a Roma si è trovata male, perché non si parlava la stessa lingua. Lei, infatti, parlava delle richieste dei Sindaci del Veneto che non erano accettabili dagli altri Sindaci (a parte da quelli della Lombardia e di parte del Piemonte).

La delegittimazione dobbiamo prima di tutto evitarla noi stessi, dicendo come stanno le cose.

Quando tentiamo di fare lobby con chi la facciamo? Oggi l'ANCI non è in grado di fare lobby e l'ultima dimostrazione è stata la manifestazione che abbiamo fatto a Roma.

Noi dobbiamo, all'interno dell'ANCI Nazionale, dire come stanno le cose e poi prospettarci anche in area di Governo dicendo che questa manovra è ingiusta in molti punti e che se la accettiamo oggi è per evitare che in futuro si vada avanti senza discutere sulla qualità del bilancio di un Sindaco.

Se la manovra è una necessità possiamo anche accettarla, ma da qui in poi si dovrà camminare diversamente, altrimenti non riusciremo a fare lobby con nessuno.

Quando parliamo di costi standard dobbiamo ricordare il Ministro Stammati, il quale si era stufato dei bilanci dei Comuni, per cui ha deciso di pagare tutti aumentando del 20%. In pratica, i virtuosi che spendevano 100 hanno avuto 120 e quelli che spendevano 1.000 hanno avuto 1.200.

In sostanza la legge è stata fatta bene, ma è l'applicazione che è stata sbagliata perché era concettualmente errata.

Qual è il costo standard? La media fra il Comune e il Comune di Reggio Calabria? Dove posiziono l'asticella? Io vorrei posizionare l'asticella al minimo possibile e non a un intermedio fra chi spreca e chi è virtuoso.

Il costo del gas è un costo medio fra un'azienda che magari spreca perché ha 200 persone in più e chi ne ha 20.000 in più con la stessa produzione. Perché io devo accettare questo costo medio? Io dovrei accettare il costo di produzione.

C'è tutta una serie di cose su cui dobbiamo riflettere nei nostri input, perché alla fine deve essere chiaro che noi chiediamo un patto di stabilità regionale in quanto siamo convinti che siamo in presenza di 581 Sindaci che potrebbero farsi certificare il bilancio domani mattina. Noi siamo assolutamente sicuri di quello che sta scritto nei nostri bilanci, sia per le entrate che per le uscite, e potremmo fare certificare anche i sottotitoli.

È su questa posizione che noi crediamo il patto di stabilità regionale, perché la sommatoria dei bilanci comunali potrebbe essere accettata dalla Regione Veneto in quanto dimostrazione di capacità amministrativa.

La service tax posso anche dividerla, ma non vorrei trovarmi delegittimato e anche essere colui che impone una nuova tassa. Spero che i Sindaci non siano costretti a tagliare per ordine nazionale e che poi siano costretti a tagliare i loro buchi con la service tax.

Io vorrei tentare di fare ancora il Sindaco per i quattro anni di mandato che mi rimangono, per cui la service tax deve essere possibile come tassazione locale alla condizione che trovi una rispondenza in meno sul livello nazionale e non che sia un 5% in più. Sulla tassazione dobbiamo metterci d'accordo, perché secondo me la tassazione locale dovrebbe sottrarre imposizione da quella nazionale.

Noi insistiamo su una visione regionale perché ormai la questione è quella di un confronto fra Amministrazioni che appartengono ad alcune regioni piuttosto che ad

altre. Quando un Sindaco dell'Emilia Romagna dice che non accetta che vengano tagliati certi servizi perché li ha sempre fatti gratis, mentre nel Veneto il cittadino li paga da anni, vuol dire che il confronto non è solo fra nord e sud, ma che c'è anche in casa.

La distinzione dei Sindaci del Veneto sta nell'averle carte in regola e questo deve essere il nostro messaggio nei confronti degli assessori regionali e dei nostri parlamentari nazionali. Noi siamo convinti che la manovra sia sbagliata perché siamo diversi come Sindaci e come amministratori. Noi non siamo contro la manovra in generale, perché se la fanno tutte le nazioni europee vuol dire che si è deciso di prendere un determinato atteggiamento economico finanziario, che però non può essere scaricato ancora una volta sulle Regioni più virtuose e sui Comuni che hanno Sindaci che fanno i bilanci come si deve.

Franco BONESSO, Sindaco di Trevignano

È giusto confrontarci con le regioni del sud e dire che noi siamo virtuosi rispetto a loro, ma direi che è importante vedere anche le differenze che ci sono fra i Comuni all'interno del Veneto.

Io credo che la Legge Stammati abbia fatto delle differenze anche all'interno del nostro territorio, perché ci sono differenze di aliquote ICI in tutti quanti i nostri Comuni. Nel momento in cui l'ICI è diventato un trasferimento statale c'è stata una maggiore iniquità, perché chi aveva una aliquota bassa si è trovato maggiormente penalizzato rispetto a chi l'aveva alta.

L'addizionale IRPEF era diversa Comune per Comune, ma adesso diventa irrilevante in mezzo al marasma di trasferimenti. Io credo che si debba pensare a fare un po' di ordine nei nostri Comuni veneti.

Io credo che nel 2010 avere tutti questi Comuni in Veneto deve porre una riflessione, perché i Comuni piccoli sotto i 5.000 abitanti senza patto di stabilità e senza risorse fanno creando dei problemi anche a noi Comuni medi e grandi. Io credo che qualcuno debba farsi promotore di una riorganizzazione in Veneto, lasciando stare logicamente la montagna che ha problemi particolari.

Il fatto che in pianura continuino a esistere Comuni di 2.000-3.000 abitanti, io credo che sia un problema che va risolto. Non capisco perché la frazione del mio Comune di 3.000 sta bene perché è inclusa in un Comune di 10.000 abitanti, mentre un Comune di 2.000 abitanti deve stare male.

Alla fine i piccoli Comuni devono associarsi per fare i servizi, per cui io direi che si debba mettere mano anche a questa situazione, ottenendo così anche dei risparmi sul nostro territorio.

Scagliandoci solo verso gli altri dimentichiamo che potremmo ottenere ancora una maggiore efficienza nel nostro territorio.

Visto che c'è la crisi, io direi che questo è il momento giusto per fare delle scelte coraggiose.

Io sono ottimista sul futuro, ma poco ottimista sui risultati che riusciremo a ottenere rispetto alla grande battaglia dell'equità sul nazionale.

Io dico che bisogna cominciare a mettere le mani anche al nostro interno.

INTERVENTO

Sulla service tax io penso che un'ulteriore imposizione in questo momento dovrebbe essere data ai Comuni come possibilità per investire e non per far quadrare il bilancio. A livello nazionale è di questi giorni la notizia che gli investimenti sono calati del 12,5% dall'anno scorso: questo significa una frenata notevole per l'economia. Il 12,5% in meno di investimenti in un anno significa mettere in dubbio molti posti di lavoro soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese che sono sempre state considerate la spina dorsale della nostra economia.

Come stanno facendo gli altri Paesi europei più importanti, io direi che dovremmo fare uno sforzo maggiore dal punto di vista della crescita.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaro, Sindaca di Thiene

Io credo sia giusto che l'Assessore raccolga l'impressione che io ho avuto a Roma e che la tenga in tasca nel caso vada a contrattare di nuovo a Roma. Quando noi Sindaci italiani andiamo a Roma a disquisire dei nostri problemi partiamo da presupposti diversi.

Gli emiliani si lamentavano perché taglieranno loro i finanziamenti e non potranno più fare certi servizi gratuiti; i liguri si lamentavano perché non potranno più fare trasporto gratuito. Quando ho sentito queste cose sono rimasta perplessa, perché quello che noi stiamo dando ai nostri cittadini viene fatto pagando, mentre in altre regioni è gratuito.

I tagli orizzontali per certe regioni rappresentano una restrizione sui servizi gratuiti, mentre per noi diventano una cancellazione del servizio, specialmente sui trasporti.

Io direi che tutti i Sindaci del Veneto dovrebbero dare mandato alla Regione di salvaguardare la nostra situazione al di sopra di ogni conflitto. Noi abbiamo tante idee e le proposte uscite sono tante, ma in effetti credo che basti salvaguardare il lavoro che stiamo facendo sul territorio. Noi dobbiamo dimostrare che i Comuni veneti sono allineati e coperti.

Noi a Thiene abbiamo già chiamato a raccolta i piccoli Comuni limitrofi per dare loro dei servizi.

In questo momento quello che serve alla Regione, e in particolare al Presidente Zaia o all'Assessore delegato, è sapere che rientro avranno i Comuni veneti, dai più piccoli ai più grandi.

Noi siamo convinti che questa volta non dobbiamo assolutamente demordere e parzializzare la nostra disponibilità. Questo forse è l'unico sforzo che in questi giorni possiamo fare, visto che la manovra è agli sgoccioli e, quindi, sarà ben difficile cambiarla. Questo è l'invito che io faccio dopo aver ascoltato le vostre proposte.

In un secondo momento, comunque, bisognerà puntualizzare affinché il Veneto non sia sempre il primo della classe e l'ultimo nei servizi. Noi siamo sempre i primi ad applicare la legge e sempre i primi ad accettare ciò che ci viene detto di fare, ma alla fine siamo sempre gli ultimi nell'aver i servizi.

Il Comune di Thiene questa volta non sarà il primo della classe e non applicherà le leggi se non quando vedrà che anche per gli altri Comuni cambierà qualcosa.

INTERVENTO

In linea con quanto diceva la Vicepresidente, c'è da dire che il 29 scorso Zaia ha incontrato i Sindaci delle Città Capoluogo e definendo quel tavolo di necessità perché effettivamente avvertiamo l'impossibilità facciamo la corsa sui servizi che siamo abituati a garantire ai nostri concittadini e la paura e la certezza di non essere in grado di mantenere i livelli accettabili dei servizi.

Abbiamo individuato tre ambiti fondamentali: i trasporti, alcuni dei servizi sociali (alcune sono partite di giro che operano all'interno dell'amministrazione) soprattutto per l'anziano, il disabile, le famiglie in difficoltà, causa la crisi che sta interessando tutta la nostra realtà, e infine il campo della sanità, avendo un grande rispetto per la sanità del Veneto e per come si articola sul territorio.

È ovvio che ci siano delle preoccupazioni per tutto quello che attiene l'istruzione, ma le tre categorie fondamentali che gradiremmo fossero prioritariamente gestite sono quelle che ho appena elencato.

Noi siamo partiti non da una ripianificazione di un diritto astratto purtroppo c'è il mal governato sia al nord che al centro o al sud.

Il problema dei nostri concittadini è che sono penalizzati doppiamente per una riduzione dei trasferimenti statali e per un'impossibilità di azione da parte dell'Ente Locale.

La sollecitazione rivolta all'Assessore è che quel tavolo di crisi possa essere compiutamente valorizzato, perché altrimenti si riduce a un incontro simpatico fra

persone preoccupate e nulla più.

Io credo che debbano uscire delle valutazioni concrete sulle difficoltà per decidere cosa fare.

Per i trasporti raddoppiamo il biglietto? Cosa si risolverebbe?

Altra considerazione che vorrei fare riguarda la necessità che la nostra gente venisse informata a livello collettivo e corale del fatto che noi non siamo i Sindaci che tagliano i servizi e accrescono le tasse. Il problema è comune, quindi vorremmo che ci fosse la possibilità di poter comunicare con incisività e snellezza che ormai siamo arrivati alla frutta. Io gradirei che ci fosse la possibilità di elaborare qualche messaggio molto preciso, che faccia capire che noi ci stiamo dannando l'anima per non togliere servizi, ma che purtroppo non riusciremo lo stesso a dare copertura a tutto.

Verona e Venezia parlano di un taglio di 12.500.000 dal 2011 e, secondo una nostra piccola simulazione, noi siamo intorno ai 4 milioni, per cui non riusciremo ad affrontare il 2011.

Vicenza parla di 8-9 milioni di euro in meno e Treviso lo stesso.

Questo è quanto volevo comunicare all'Assessore. Grazie.

Antonio CASU, Sindaco del Comune di San Bonifacio

Condivido tutto quello che è stato detto dai colleghi negli interventi precedenti e lo sottoscrivo.

Il mio intervento è solamente per puntualizzare all'Assessore che noi stiamo già facendo dei sacrifici enormi, perché avere i soldi per fare le opere e doverci fermare per non sfiorare il patto di stabilità è un grandissimo sacrificio in termini di immagine nei confronti dei cittadini. In questo modo vengono a mancare le promesse fatte e ciò che effettivamente serve al territorio.

Devo dire che per poter rispettare il patto di stabilità precedente abbiamo dovuto fare un taglio sulla spesa corrente prevista minimo (in un Comune di 20.000 abitanti) di 800.000 euro. Immaginate dove si poteva tagliare: sulle necessità che non sono vitali per la struttura amministrativa.

Noi stiamo già facendo dei sacrifici e le difficoltà sono quotidiane.

Se la manovra è questa e non verrà modificata nel globale, vorrà dire che ci sacrificheremo ancora, ma un elemento di equità deve esserci. Se il sacrificio lo devono fare gli italiani allora dobbiamo farlo tutti.

Fare lobby fra di noi per quello che sto chiedendo non so quanto serve, per cui io prego l'Assessore di farsi carico affinché ci venga dato un segnale forte da parte del Governo della sua partecipazione reale su questa manovra.

Avevano annunciato di tagliare le auto blu, mentre hanno tagliato esclusivamente alcune Fondazioni o Enti che con il Governo non hanno niente a che fare; questo non è il sacrificio che gli italiani e i Sindaci si aspettano.

I Sindaci sono disposti a un ulteriore sacrificio, ma ci deve essere la dimostrazione della buona volontà di partecipare al sacrificio anche da parte dei nostri parlamentari e del nostro Governo.

Io sono del PDL, vengo da Forza Italia e faccio politica da quando è nata Forza Italia, ma in questo caso io mi sento opposizione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Prima di dare la parola all'Assessore per la chiusura di questa prima parte di Assemblea, vorrei sollevare alla sua attenzione una problematica che è stata discussa a Belluno, dove si sente molto più forte che in altre parti la questione dei passi carrai ANAS, sulla quale c'è stata anche una precisazione recente da parte del Presidente.

Il Sindaco di Belluno ci aveva presentato una nota e così abbiamo fatto fare un'indagine dal nostro servizio legale, la quale in conclusione dice che c'è una esosità nell'applicazione della legge da parte di ANAS e che ci sono anche sentenze che danno ragione all'ANAS. Per risolvere questo tipo di problema, quindi, bisogna muoversi a livello nazionale per cambiare la legislazione.

Qui ci sono aziende che stanno andando in crisi anche perché è stato consigliato loro di non pagare gli ultimi 5-6 anni e oggi si trovano fra i 100-150.000 euro di arretrati da versare all'ANAS: si tratta per le nostre piccole imprese di cifre molto elevate, che minacciano la loro sopravvivenza.

Perché se ho il passo carraio su una strada comunale pago 40 euro e se ce l'ho su una strada nazionale pago cifre astronomiche? Pregherei l'Assessore di registrare anche questo argomento, perché la lobby fra Comuni e Regione sarebbe permeante su questo tema.

Lascio la parola all'Assessore per chiudere.

Roberto CIAMBETTI, Assessore Regionale al Bilancio e alle Attività Istituzionali

Parto dai passi carrai. Io da Assessore Provinciale ho tolto la tassa, perché, avendo fatto la verifica di quanto incassavamo e di quanto ci costava gestire il servizio, ho visto che si era praticamente alla pari, per cui era bene che quelle persone facessero altro.

In Regione la tassa sulle strade regionali è stata tolta negli ultimi due anni, mentre ANAS continua a farla pagare. Io posso cercare di far capire ad ANAS che non è possibile vessare le proprietà in questa maniera, che, tra l'altro, conosco abbastanza bene per averla vissuta in prima persona ad altri livelli istituzionali.

Riguardo l'accorpamento, la vedo un po' dura mettere assieme, ad esempio, gli amici che ho a Laghi (136 abitanti) con quelli che ho a Posina (circa 800 abitanti), visto i dissidi e i litigi di secoli. Questa, comunque, è la direzione a cui dovremo mirare, infatti gli interventi che noi facciamo per l'associazionismo servono a capire che mettersi assieme non è poi così tragico.

Probabilmente forse è giunto, anche a livello nazionale, il tempo di un provvedimento che metta un limite per l'esistenza in vita di un Ente, come del resto hanno fatto in Germania.

Zaia sta seguendo l'unità di crisi in maniera puntuale, anche perché ci sono situazioni che porterebbero alla chiusura completa di alcuni servizi. La mia preoccupazione maggiore riguarda il TPL (Trasporto Pubblico Locale), perché so che ulteriori riduzioni porterebbero veramente a guai pesanti per le città capoluogo e anche per aree marginali che servono zone disagiate del nostro territorio. Su questo tema c'è, quindi, veramente molta preoccupazione.

Riguardo la service tax e gli investimenti, vorrei dire che le Regioni e i Comuni del sud vedono la service tax non come una possibilità di fare investimenti, bensì come la possibilità di sistemare i propri bilanci.

Faccio un esempio che ho già portato in altre occasioni. Io sono un alpino e ogni anno mi prendo tre giorni per stare con gli amici. L'anno scorso eravamo a Latina e girando il territorio siamo finiti a San Felice Circeo, che ha 7.900 abitanti come il mio Comune di Sandrigo. Abbiamo incontrato un dipendente comunale e abbiamo saputo che quel Comune aveva 94 dipendenti, mentre il mio ne ha 34. Credo che sia questo che non funziona in questo Paese, perché non è possibile che attraverso il costo storico qualcuno possa permettersi situazioni di questo tipo.

Il discorso è che probabilmente a Sandrigo i 34 dipendenti sono molto bravi e che a San Felice Circeo 60 dipendenti lavorano poco. Queste cose non possono più esistere. Una cosa che manca nei costi standard, e che invece dovrà essere inserita, è che se un Sindaco vuole avere 60 persone in più dovrà pagarsene direttamente almeno 50 con tasse che applicherà ai cittadini.

Sul discorso di fare lobby, io vado già convinto in Conferenza delle Regioni per sapere cosa pensano gli Enti in generale, ma è importante anche la pressione di ANCI Veneto a livello nazionale, affinché ci sia una maggiore equità in questa fase piuttosto animata e convulsa. È importante la vostra pressione nei confronti del vostro vertice nazionale e mi sembra che su questo Chiamparino abbia la sensibilità per cogliere

queste cose.

Io credo che sia importante che tale messaggio arrivi da più livelli e punti del territorio.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie all'Assessore per la disponibilità che ci ha dato.

Roberto CIAMBETTI, Assessore Regionale al Bilancio e alle Attività Istituzionali

Questo è un primo passaggio e mi auguro che diventi una cosa ciclica e costruttiva per poter realizzare le cose nel miglior modo possibile.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie all'Assessore. Apriamo i nostri lavori con l'approvazione del verbale della seduta precedente, ma prima lascio la parola al Direttore per un passaggio a cui teniamo in maniera particolare.

Dario MENARA, Direttore

Non succede spesso, ma in questo ultimo periodo è deceduta la Sindaca di Villorba dopo una lunga malattia: si propone al Consiglio un minuto di silenzio.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

In cartella avete il verbale e, se ci sono delle osservazioni o delle note, vi lascio la parola. Se non ci sono osservazioni lo diamo per approvato.

Dario MENARA, Direttore

Il verbale è stato inviato anche con l'avviso (allegato n.1) e poi ce n'è una copia in cartella.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Finché il collega visiona il verbale, passiamo al punto n.2, che riguarda tutti gli appuntamenti da marzo a fine giugno. Come sapete, abbiamo fatto tutta una serie di incontri istituzionali, soprattutto per la questione del patto di stabilità e per rapportarci con la Regione Veneto e con i vari Ministri. Nel prossimo autunno (da settembre in poi) intendiamo continuare questo tipo di percorso, perché credo che istituzionalmente ANCI debba avere tutta questa serie di collegamenti e di confronti serrati.

Credo che anche l'incontro di oggi sia stato significativo per dimostrare lo stato d'animo dei Sindaci e per portare le argomentazioni che ci preoccupano.

Abbiamo fatto una ventina di incontri e ne abbiamo programmati altri dodici nei primi giorni di settembre e, se ce ne sarà la possibilità, ne avremo qualcuno a tamburo battente, anche se le argomentazioni a livello nazionale non credo ci diano la possibilità di avere qualche Ministro nelle prossime due settimane.

Se il verbale precedente è stato visionato passiamo all'approvazione. Siete tutti d'accordo? Approvato all'unanimità. Grazie.

Il terzo punto riguarda la decadenza di un nostro Consigliere, cioè di Laura Puppato, che viene sostituita dalla Sindaca di Casier Daniela Marzullo. Dalla prossima riunione, quindi, avremo presente la signora Daniela Marzullo. Abbiamo anche la sostituzione di Massimo Cacciari con Giorgio Orsoni.

Il quarto punto è il bilancio consuntivo 2009. Lascio la parola al Direttore.

Dario MENARA, Direttore

In cartella dovrete avere il documento che adesso cercheremo di sintetizzare attraverso alcune slide. Vediamo la situazione soci. I soci fra nazionali e regionali sono 526, i soci regionali sono 31 su 581 Comuni del Veneto. In sostanza la percentuale dei Comuni soci è del 95,87%.

Hanno caratterizzato questo periodo le elezioni amministrative comunali; infatti, del 2009 sono stati 369 i Comuni andati al voto. Quest'anno abbiamo avuto anche le elezioni regionali e nel 2009 abbiamo avuto anche rinnovo degli organi sociali dell'Associazione.

Fra le varie iniziative abbiamo rieditato il volumetto "Praticamente Consigliere" di aiuto ai Consiglieri Comunali, la Costituzione della Repubblica Italiana, che ormai è

divulgata non solo nei Comuni veneti, ma anche nei Comuni italiani (160.000 copie) e una edizione presentata nel 2009 della Costituzione della Repubblica Italiana commentata in lingua araba con la divulgazione di 5.000 copie. È stato inoltre presentato il Comune di Selvazzano, che illustra sia dal punto di vista architettonico che storico le varie proprietà che si sono succedute a Villa Cesarotti di Selvazzano. L'attività convegnistica ha proseguito con numerosi incontri (sono stati 24), con 1.570 partecipanti.

Il progetto speciale "Piccole Città Storiche del Veneto" si è attestato con 25 Comuni partecipanti ed è stata presentata mese per mese l'attività di promozione dei Comuni. Qui abbiamo toccato alcuni record, con oltre 2.000 manifestazioni nel corso del 2009 con alcune punte registrate, per esempio, per questo mese di luglio di 360 manifestazioni.

Hanno ospitato la conferenza stampa di Comuni partecipanti a questo progetto.

La rivista "Comuni del Veneto" ha continuato a uscire e abbiamo portato avanti una tiratura di 20.000 copie. Questa rivista viene spedita gratuitamente a tutte le Amministrazioni comunali e a tutti i Consiglieri e Assessori comunali.

Abbiamo risposto a oltre 85 quesiti avanzati dai Comuni.

Gli organi sociali si sono riuniti regolarmente. Il Consiglio in 5 sedute ha registrato 195 presenze. Il Direttivo in 14 sedute ha registrato 154 presenze. Le Consulte in 33 sedute hanno registrato 189 presenze.

Abbiamo avuto 20.000 visite al nostro sito, con una media giornaliera che è in costante aumento.

Abbiamo circa il 12-15% dei Comuni veneti che quotidianamente vanno a vedere le notizie sul nostro sito.

Abbiamo spedito 105 circolari e 61.000 comunicazioni.

Il personale al 31/12/2009 era di 2 dipendenti a tempo pieno e 1 dipendente a part-time.

Per quanto concerne le società partecipate, abbiamo ANCISA (75,86%), che è il braccio operativo dell'Associazione. Nel corso del 2009 è stato aumentato anche il capitale sociale con l'aumento gratuito, passando da 90.000 euro a 119.000 euro. La valutazione della Società fatta al minimo, ma con le regole previste dall'Ordine dei Commercialisti, è stata valutata 440.000 euro (è una stima prudenziale). La Società anche quest'anno ha chiuso con un utile di 6.929 euro, di cui 693 euro sono stati destinati a riserva legale e altri a riserva libera.

ANCISA detiene alcune quote pari al 2% nella Società ZERO srl (la società che gestisce il fotovoltaico); a questo proposito entro fine anno avremo l'installazione del fotovoltaico in ben sei Comuni, con un parco fotovoltaico che sarà di circa 10 megawatt.

Il 10% viene detenuto nelle società E-GLOBALSERVICE (dovrebbe fare marketing) e SENSI srl (procura finanziamenti europei).

Abbiamo anche il 25% nella società CTE CERTIFICAZIONI, il 30% nelle società ANCI QUALITY e il 40% nella società PUNTOCOM, che è in liquidazione.

Siamo usciti in questi primi mesi dell'anno dalla società SOA NORD EST SPA: l'investimento fatto nel 2001 di 12.5000 euro ha fruttato, con la vendita, circa 86.000 euro.

ANCI QUALITY ha un capitale sociale di 20.000 euro, la cui quota di ANCI è di 5.000 euro.

Nella Banca del Centro Veneto abbiamo venti quote di capitale sociale.

Vedo che qui manca la partecipazione alla Banca Etica, dove abbiamo 100 azioni. Si tratta comunque di un'adesione simbolica, visto che non si tratta di una banca vera e propria, ma svolge servizi anche di promozione sociale.

L'Associazione aderisce anche all'Associazione Scuole di Polizia Municipale, che ha sede a Trento, e a Federsanità del Veneto.

Ci sono state anche delle attività particolari nel corso del 2009, come il recupero della tassa di concessione governativa sulla telefonia mobile a cui hanno aderito 350 Comuni non solo del Veneto, ma anche della Lombardia, della Sardegna, delle Marche e dell'Abruzzo. Al riguardo, il dato riportato è errato, perché sono circa 2.200.000 gli euro recuperati.

La stima delle reti del gas nel periodo 2005-2009 ha visto l'adesione di 90 Comuni e sono stati fatti incassare ai Comuni aderenti 22.000.915 euro. Si tratta di una bella somma, soprattutto se pensiamo che fino a qualche anno fa i Comuni da questo settore incassavano ben poco.

Oggi il Comitato Direttivo ha approvato una nota di indirizzo con cui invita i Comuni a bandire le gare per le reti del gas affinché diventino un motivo di entrata per i Comuni.

In cartella troverete il riepilogo di tutti i dati, ma vediamo brevemente come sono formati i costi.

Il 46% dei costi è relativo a servizi offerti ai soci, il 41% riguarda spese di carattere generale, l'11% riguarda gli organi dell'Ente e il 2% riguarda oneri vari.

Riguardo ai ricavi, vediamo che la maggiore entrata è costituita da introiti diversi (progetti generali in parte finanziati dalla Regione). La seconda posta di entrata è dovuta ai contributi regionali versati dagli Enti, poi segue con il 25% il trasferimento delle quote dall'ANCI.

Troviamo poi un 7% che è costituito da un contributo annuale che la Regione versa all'ANCI.

Vi è poi una tabella di raffronto dei costi 2008-2009 e il raffronto dei ricavi.

Con l'occasione io ringrazio i dipendenti dell'Associazione e soprattutto i dipendenti di ANCISA che rendono possibile l'attività.

Se facciamo eccezione per un unico elemento, devo dire che abbiamo raggiunto nella maggior parte dei dipendenti una presenza costante e quotidiana, con un livello di assenza lontanissimo dal parametro medio. Vi è una presenza, un impegno e un'attenzione all'attività che vanno al di là del semplice lavoro da svolgere.

Grazie ai dipendenti e anche agli organi dell'Associazione che stimolano sempre in modo positivo la nostra attività.

È qui presente anche la dott.ssa Rossella Genovese, che è il nostro revisore dei conti, e allegata trovate la relativa relazione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

La dottoressa potrebbe darci lettura della relazione.

Rossella GENOVESE, Revisore dei Conti

Ho svolto la revisione contabile del bilancio dell'Associazione ANCI Veneto chiuso al 31/12/09.

La responsabilità della redazione del bilancio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione è del Consiglio e del Direttivo dell'Associazione ANCI Veneto.

È mia responsabilità il giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

Il mio esame è stato condotto secondo i principi di revisione. In conformità ai predetti principi la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio sia viziato da errori significativi e se, nel suo complesso, attendibile.

Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi provativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili evidenziati e della ragione-volezza degli stessi.

Ritengo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del mio giudizio professionale.

In conformità a quanto richiesto dalla legge, ho verificato in particolare che i saldi contabili delle banche coincidano con il saldo degli estratti conti bancari, che il trattamento di fine rapporto coincida con quanto dovuto all'Associazione ai propri dipendenti in base ai contratti vigenti e alla anzianità maturata secondo i calcoli predisposti dal consulente dal lavoro.

Il valore delle partecipazioni è adeguato al costo sostenuto per l'acquisizione delle stesse, tenuto conto dell'importo accantonato al fondo svalutazione partecipazioni.

I crediti sono iscritti al valore di realizzo.

L'adeguamento del valore nominale dei crediti e il valore presunto di realizzo è ottenuto mediante apposito fondo di svalutazione dei crediti.

Il bilancio presenta le seguente risultanze:

Stato Patrimoniale: attività 711.468 euro; passività 709.521 euro; capitale netto 1.690 euro; utile d'esercizio 257 euro.

Conto Economico: costi 948.532 euro; ricavi 948.789 euro; utile d'esercizio 257 euro.

A mio giudizio il bilancio dell'Associazione ANCI Veneto al 31/12/2009 è conforme ai principi contabili. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato gestionale.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie alla dottoressa. Ci sono osservazioni o richieste di delucidazioni?

Se non ci sono interventi, passiamo all'approvazione del bilancio. Siete d'accordo?

Approvato all'unanimità.

Mi pare che abbiamo esaurito il nostro ordine del giorno.

Mi corre l'obbligo di consegnare un attestato di simpatia e di stima al Sindaco di Belluno attraverso il suo rappresentante.

Egredi colleghi, grazie e arrivederci alla prossima occasione.

La seduta è dichiarata conclusa alle ore 18.30

IL PRESIDENTE
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara

